

APERTI SOLO LA MATTINA
SPECIALISTI IN GIOIELLI DAL 1969
ANTONIO COCCHIA
Miluna
Il Dott. Vittorio Cocchia pochi minuti dopo
"elezione della nuova Miss Italia"

Grosseto

2

SABATO 8 agosto 2015

Grotta dei misteri: venti carcasse nei sacchi

Ieri mattina l'intervento dei vigili del fuoco all'Infernuccio di Massa. Ora le analisi su resti | SERVIZIO
■ A pagina 10

Il ministro a Festambiente
Galletti:
«La laguna
nel Parco?
Parliamone»



■ Alle pagina 2 e 3

Elezione
Camera
di Commercio
Breda nuovo
presidente

■ A pagina 3

Smontavano le vetture e quindi rivendevano i pezzi su internet. La base era a Gavorrano. In sette finiscono in manette

■ Alle pagine 4 e 5

SCATTO
L'immagine non appare nitida in quanto è stata estrapolata dal video dell'arresto

LA GANG DELLE AUTO

MANDACI UNA FOTO

Inviaci gli scatti della città o delle tue vacanze...

SARANNO PUBBLICATI

fotolettori@lanazione.net

LE NOSTRE INIZIATIVE

Oggi "Grazia" in regalo con La Nazione

UN GRANDE REGALO PER TUTTI i lettori de "La Nazione": ogni sabato il settimanale "Grazia" in omaggio

Oggi on line su www.lanazione.it/grosseto

IN STREAMING Al «Bar Sport» si parla di Viola

CINEMA Le trame dei film in programmazione



6xNOI

ho un
ho un rifiuto grande! grande problema?

seguici su



seitoscana.it

Numero Verde
800127484

6 Sei
Servizi ecologici integrati Toscana

LOTTA ALLA CRIMINALITÀ

AZIONE

**Blitz in tutta Italia
Gli indagati
erano in ferie**

SETTE le persone finite in manette e tre indagate. Mesi di accertamenti, da gennaio scorso, che hanno portato a chiudere il cerchio nei giorni scorsi quando alcuni agenti della squadra di polizia giudiziaria della Stradale di Grosseto sono partiti per il nord Italia per consegnare le ordinanze di custodia cautelare firmate dal giudice per le indagini preliminari, Valeria Montesarchio. Ma alcuni degli indagati non si trovavano nei luoghi di lavoro, ma in ferie. Così Alfano è stato arrestato all'Isola delle Femmine, in provincia di Palermo; Callipari a Careri in provincia di Reggio Calabria, Cacace a Cirò Marina in provincia di Crotona e Mereu a Milano.

ALLE INDAGINI hanno partecipato anche gli agenti dei distaccamenti della Stradale di Massa Marittima e di Arcidosso. I primi in particolare sono coloro che hanno eseguito il controllo amministrativo all'autodemolizione da cui è nata l'inchiesta. Nella fase finale hanno collaborato anche gli uomini del compartimento della Polstrada Lombardia, il Commissariato di Bovalino e le stazioni dei carabinieri di Cirò Marina, dove è stato arrestato Cacace e dell'Isola delle femmine dove invece è stato arrestato Alfano. Tutti gli arrestati sono in carcere, eccetto Federica Ludovico che è sottoposta al regime degli arresti domiciliari. Durante gli interrogatori di garanzia, che si sono svolti nei giorni scorsi, dopo la notifica delle ordinanze di custodia cautelare, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Non chiarendo quindi la loro posizione nei confronti delle accuse che vengono loro mosse dagli inquirenti.

Smontavano auto rubate e rivendevano

Maxi operazione-lampo della Polizia stradale, presa la banda



CATTURATI In alto un momento della conferenza della Polizia stradale, sopra un fotogramma dell'irruzione all'interna del garage

di **CRISTINA RUFINI**

SGOMINATA la banda che riciclava le auto. Un'organizzazione quasi perfetta che aveva trapiantato a Gavorrano, in località Merlina, un sistema già collaudato, benché scoperto, a Milano dove era stato attuato fino al 2011: rubare le auto, le più commerciali e vendute, smontarle e rivendere i pezzi su internet. In un apposito sito internet gestito dai vertici dell'organizzazione. Una maxi operazione della Polizia stradale di Grosseto che ha permesso di estirpare in poco tempo il sistema ideato dai due capi banda: Stefano Ludovico, milanese di 49 anni, e dal socio Salvatore Diaco, 46 anni originario di Crotona e residente a Milano. Entrambi sono in carcere dal 14 febbraio scorso, arrestati in flagranza di reato, mentre stavano smontando un'auto. Nei giorni scorsi, invece, sono finiti in manette gli operai dell'organizzazione, coloro che si occupavano di individuare le vetture, rubarle nel nord Italia, prevalentemente nell'hinterland milanese e trasferirle in Maremma, dove poi i capi provvedevano a cannibalizzarle e a venderne i pezzi. Gli agenti della Stradale grossetana hanno consegnato le ordinanze di custodia

cautelare in carcere, firmate dal gip Valeria Montesarchio, a Giuseppe Alfano, 46 anni di Palermo e residente a Milano; Salvatore Callipari, 47 anni di Reggio Calabria e domiciliato a Trezzano sul Naviglio; Rino Cacace, 42 anni di Milano e Giovanni Mereu 44 anni di Milano. Agli arresti domiciliari è invece finita la figlia di Ludovico, Federica di 24 anni, anche originaria di Milano. Era lei uno dei due legali rappresentati della F&M di Gavorrano, l'autodemolizione che era la base



RAPIDO Il comandante della stradale, Nicola Manzari

IL PRECEDENTE IL «FORMAT» ERA STATO GIÀ ATTUATO IN LOMBARDIA, VENNE POI CESSATO NEL 2011

Trasferiti in Maremma «per non dare fastidio...»

TELEFONATE brevi, concise e linguaggio in codice. Non è stato semplice mettere insieme le frasi che sono state ascoltate nel corso delle intercettazioni telefoniche. Avevano quindi il timore di essere intercettati. Di essere sotto controllo. Del resto era già capitato alcuni anni prima a Milano. Per parlare tra di loro i sette arrestati utilizzavano termini come «fibbia» - con cui veniva indicato un particolare colore - oppure «cintura», ma anche la frase «le oche sono nel recinto» per avvisare che i pezzi chiesti erano disponibili. Una sistema di comunicazione che una volta conosciuto dagli agenti della Stradale ha fatto dare un'accelerata alle indagini. Il sistema di colloquio in codice è stato uno dei punti che hanno convinto il giudice dell'organizzazione della banda. E che ha portato alla contestazione dell'associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di auto rubate, oltre la ricettazione. Sapevano come muo-

LINGUAGGIO
La banda parlava in codice: telefonate brevi e concise



Il trucco della chiave

Per rubare le auto, i «cosiddetti» operai (Alfano, Callipari, Cacace e Mereu) utilizzavano una chiave forgiata su un pezzo di acciaio temperato, duplicavano il calco della chiave madre, creando di fatto un passepartout.

portarono al rinvio a giudizio e alle conseguenti sentenze di condanna.

A CONFERMARE l'impianto accusatorio, di fatto, è stato lo stesso Diaco che nell'interrogatorio davanti al gip, a febbraio scorso, ammise che l'idea di lavorare in Maremma era nata proprio per cercare di «non dare fastidio». Da qui la decisione di non rubare le auto in loco, ma a Milano. Per non dare troppo nell'occhio. Per non creare allarme sociale e non essere notati. Addirittura nel corso di questi mesi, c'è stato l'episodio di un furgone cannibalizzato prima di essere stato rubato, come dimostrato dai successivi accertamenti della polizia stradale. Situazione che ha avuto come presupposto la complicità del proprietario del furgone, che è attualmente indagato, il quale ha presentato denuncia quindici giorni dopo la vendita dei pezzi del suo furgone.

AGLI ARRESTI DOMICILIARI

È FINITA NELLA RETE ANCHE FEDERICA, 24 ANNI, FIGLIA DI UNO DEI CAPI DELLA BANDA

LAVORO DI PRECISIONE

DOPO AVER SMONTATO LE AUTO VENIVANO TOLTE LE MATRICOLE AI PEZZI DA RIVENDERE



TUTTE LE NEWS

Segui in tempo reale le notizie della tua città e della provincia

CLICCA SU

www.lanazione.it/grosseto

i pezzi: sette arresti che faceva base a Gavorrano

dell'organizzazione criminale da agosto scorso. La ragazza è ritenuta avere avuto un ruolo di amministrazione degli affari. Di tenere la contabilità dei pezzi in vendita.

UN'OPERAZIONE lampo della Stradale di Grosseto, con la collaborazione dei distretti di Massa Marittima e Arcidosso, che ha portato in sette mesi a chiudere il cerchio su «un'organizzazione che si sarebbe radicata sul territorio, creando nel tempo allarme sociale e un punto di appoggio per la criminalità organizzata», ha sot-

IL PIANO

Furti organizzati al Nord. Lo smantellamento nel fine settimana

tolineato il comandante della Stradale, Nicola Manzari. Un progetto ideato in ogni minimo particolare. I capi si preoccupavano di organizzare il viaggio di ritorno in treno degli operai che avevano portato le auto dai luoghi dove erano state rubate. L'inchiesta è stata aperta dopo un controllo amministrativo - e anche grazie alla collaborazione di qualcuno che era a conoscenza di che cosa acca-

deva lì dentro - Sono così iniziati i controlli, gli appostamenti per capire che cosa realmente accadeva all'interno dell'officina di autodemolizione. In particolare nei fine settimana. L'organizzazione si basava su una sorta di furti su commissione, soprattutto nella fase più avanzata, prima di essere sgominata.

LE AUTO venivano rubate nel nord Italia, trasferite in Maremma e lasciate dagli operai in sosta a pochi chilometri di distanza da dove si trovava l'officina, in località Merlina. Loro poi se ne tornavano a Milano o nei dintorni in attesa di altri ordini. A Gavorrano invece, il sabato e la domenica, nei giorni di chiusura, i capi si occupavano di smontare le vetture e recuperare motore e parti da poter vendere. Le carcasse poi abbandonate nel piazzale dell'autodemolizione. Ovviamente non trascurando di togliere i numeri di matricola di ogni pezzo. Un motore poteva essere venduto fino a mille euro. Negli ultimi tempi, qualche cliente più abituale, aveva iniziato a chiedere se c'era la possibilità di reperire qualche pezzo di un'auto in particolare. Desidero esaudito, gli operai si mettevano alla ricerca dell'auto specifica.



CAPI
A fianco i due ideatori del piano, Salvatore Diaco, 46 anni, originario di Crotone, e Stefano Ludovico, 49 anni, di Milano



«OPERAI» Giuseppe Alfano, Salvatore Callipari, Rino Cacace e Giovanni Mereu: erano coloro che individuavano le auto e le rubavano



Trasferisciti da noi. Il mutuo sarà più leggero.

È il momento di passare a Carismi. Se porti il tuo mutuo della casa da noi, ti assicuriamo una rata più vantaggiosa e il trasferimento non ti costa nulla.



CARISMI
CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO S.p.A.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per il dettaglio delle condizioni si rimanda al sito www.carismi.it